

La Sicilia 18 Agosto 2015

“Lucia Borsellino è in pericolo” e ora ha la scorta.

PALERMO. Lucia Borsellino è in pericolo. L'allarme arriva dal Viminale. L'assessore della Giunta Crocetta che ha "governato" la Sanità fino allo scorso 2 luglio, giorno in cui ha "gettato la spugna" dopo la bufera che ha coinvolto il primario di Chirurgia plastica dell'ospedale "Villa Sofia", Matteo Tutino, sarebbe nel "mirino" di qualcuno? Di chi?

Fatto sta che da Ferragosto, la figlia di Paolo - assassinato assieme alla sua scorta nella strage di via D'Amelio il 19 luglio 1992 - si sposta con un'auto blindata e la tutela armata di due agenti di Polizia. Il Comitato per l'ordine e la sicurezza del ministero dell'Interno ha disposto, infatti, la scorta. Questo significa che lo Stato ritiene che l'ex assessore alla Salute sia in pericolo e al momento non si capisce come mai la scorta le sia stata assegnata adesso che non ricopre più il ruolo di assessore o di dirigente all'interno dell'amministrazione regionale, ruoli che comunque avrebbero potuto "toccare" interessi oscuri e progetti illeciti.

I familiari di Lucia Borsellino non esprimono valutazioni sull'assegnazione della scorta. «Benché sollecitati, ribadiamo - dicono - la ferma volontà di non rilasciare dichiarazioni. Non intendiamo tantomeno commentare o esprimere valutazioni sui tempi e sulla opportunità del dispositivo di protezione adottato dalle autorità competenti».

L'eventuale pericolo troverebbe un riscontro indiretto nelle parole del fratello di Lucia, Manfredi Borsellino, commissario di Polizia a Cefalù, che un mese fa, il 19 luglio, durante un incontro con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, aveva parlato delle «ostilità» e delle «offese» rivolte alla sorella da un anno a questa parte.

Non solo, l'assegnazione di un dispositivo di protezione sta facendo rivivere alla famiglia dell'ex assessore, che non ne fa mistero, un clima di emergenza che sembrava chiuso 23 anni fa con la strage di via D'Amelio.

La decisione di tutelare Lucia Borsellino, secondo quanto si apprende, sarebbe stata presa alla luce dell'attività svolta in questi ultimi anni dall'ex assessore nel campo della Sanità siciliana. Nei mesi scorsi, infatti, Borsellino aveva presentato diversi esposti ed era stata ascoltata dal procuratore aggiunto di Palermo, Leonardo Agueci, e dal pm Luca Battinieri in merito alle indagini sul primario di Chirurgia plastica di "Villa Sofia", Matteo Tutino, finito poi, a giugno, ai domiciliari.

L'attribuzione della scorta a Lucia Borsellino è certamente significativa, soprattutto alla luce dello scandalo seguito alla presunta intercettazione tra Crocetta e Matteo Tutino in cui il medico personale del governatore avrebbe detto che Lucia Borsellino «va fatta fuori come il padre». Un'intercettazione diventata un giallo, la cui esistenza viene smentita dalle Procure siciliane e che ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati dei due giornalisti, Piero Messina e Maurizio Zoppi, che hanno pubblicato l'articolo su "L'Espresso" per diffusione di notizie false e tendenziose e calunnia. A questo punto, però, bisognerà rileggere tra le righe quanto ebbe a scrivere la Borsellino il 2 luglio quando si dimise. «Vari sono stati gli accadimenti che hanno aggredito la credibilità dell'istituzione sanitaria che sono stata chiamata a rappresentare, quindi della mia persona. Constatato con amarezza - aggiunse - come tali accadimenti abbiano appesantito anche i tempi di raggiungimento di taluni obiettivi di questo governo nell'ambito della salute e dell'assistenza, che costituivano i capisaldi di un programma peraltro condiviso ancora prima della nascita di questa legislatura».

L'ex assessore citò il caso della piccola Nicole, la neonata morta nel febbraio scorso, e il caso Tutino. Ed era stato Manfredi, il fratello di Lucia, ad affermare il 19 luglio davanti al capo dello Stato: «Mia sorella è rimasta in carica come assessore fino a giugno per amore della giustizia, per suo padre, per potere spalancare agli inquirenti le porte della Sanità dove si annidano mafia e malaffare. Da oltre un anno era consapevole del clima di ostilità e delle offese che le venivano rivolte». Il presidente Crocetta, nell'accettare le dimissioni, ebbe a dichiarare: «Non ho mai lasciato sola Lucia Borsellino, la sua sofferenza e il suo calvario sono stati anche miei».

Ed oggi, alla luce della decisione del Viminale, è intervenuto il segretario nazionale dell'Italia dei Valori, Ignazio Messina, che si chiede: «Ora più che mai Crocetta deve spiegazioni alla Sicilia, all'Italia, alle persone affamate di giustizia. È evidente che le parole di Crocetta che dichiarò di aver protetto Lucia Borsellino da qualcuno, assumono un significato ancora più rilevante. Noi vogliamo sapere i nomi, i cognomi, conoscere fatti e circostanze. Da chi l'ha protetta? E da cosa? E soprattutto, perché non lo dice? ».

E l'ex deputato del Pd, Fabrizio Ferrandelli, dimessosi dall'Ars in aperta polemica con Crocetta, sottolinea: «Ciò che certa politica siciliana ha liquidato in 24 ore per fortuna è stato vagliato con scrupolo da uno Stato che c'è e dimostra di prestare attenzione a ciò che accade in Sicilia. Vengono mille pensieri, considerazioni e sentimenti, ma non è tempo per dichiarazioni a caldo: è giusto riflettere e approfondire questa pagina tristissima di storia politica siciliana. Il più sincero e forte abbraccio a Lucia Borsellino, che non è sola».

Antonio Fiasconaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS